

dell'interno sulle condizioni della colonia penale agricola delle Tre Fontane. »

L'onorevole Bonacci ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**Bonacci.** Io non aveva l'intenzione di rivolgere all'onorevole ministro dell'interno quest'interrogazione; mi proponevo bensì nella prossima discussione del bilancio del Ministero dell'interno di esporre alla Camera alcune considerazioni sull'Amministrazione delle carceri, sul lavoro dei detenuti, ed in ispecie sulla colonia penale agricola delle Tre Fontane.

Ma fu annunciata l'interrogazione dell'onorevole Tommasi-Crudeli, il quale voleva appunto chiedere al ministro dell'interno notizie sulle condizioni della colonia penale agricola delle Tre Fontane; ed io mi sentii trascinato quasi involontariamente nell'arringo prima del tempo che mi pareva più opportuno a questa discussione.

Mi sentii trascinato nell'arringo, perchè la colonia penale agricola delle Tre Fontane fu fondata al tempo in cui io aveva l'onore di essere collaboratore dell'onorevole Depretis. In quel tempo io mi occupava con non mediocre amore e studio del lavoro dei condannati, ed anche di quello dei domiciliati coatti (sopra di che mi riservo di richiamare l'attenzione della Camera e di fare qualche domanda all'onorevole ministro dell'interno in occasione della discussione del suo bilancio); sicchè anch'io, insieme coll'onorevole ministro e con quell'egregio funzionario che è preposto all'Amministrazione delle carceri e che ha fatto sì profondi e pregiati studi sulla materia, ebbi qualche parte nel disegno e nei provvedimenti ordinati a preparare e compiere quello che fu chiamato l'esperimento delle Tre Fontane.

Poche cose ho io sentito tanto e sì universalmente lodare come questo esperimento.

Da tre anni l'abbazia delle Tre Fontane non è più soltanto una geniale mèta alle trottate di qualche sentimentale gentildonna, od il punto di ritrovo di allegre brigate di cavalieri e di amazzoni per la caccia della volpe; essa è diventata il termine di un continuo pellegrinaggio di studiosi, di uomini politici, di pubblicisti, di magistrati, i quali vanno a vedere e ad ammirare i generosi sforzi che i frati trappisti fanno per il bonificamento di una delle più desolate ed insalubri lande che circondano questa città, e ad osservare il concorso che a così fatta opera prestano i condannati per disposizione del Governo.

E furono approvazioni e lodi universali, e tanto generose da mettere in pericolo l'umiltà dei trappisti, e da indurre in tentazione del peccato di va-

nagloria i non meno austeri animi di coloro che per conto del Governo avevano tentato quell'esperimento.

Io anzi m'impensieriva di questo coro universale di lodi, perchè considerava che, se l'opera era buona, doveva anch'essa avere a superare la prova delle censure e delle detrazioni.

E questa prova non mancò; vennero critiche più o meno acerbe, più o meno coscienziose. Non mancarono vittoriose risposte, e quella su tutte eloquentissima dei fatti che ciascuno può verificare co' suoi occhi e toccare colle sue mani.

Or quando io sentii annunciare l'interrogazione dell'onorevole Tommasi-Crudeli non pensai già che egli potesse venire a ripetere in quest'aula accuse poco serie che avevo intese altrove. Da uno spirito illuminato e retto, come il suo, io non poteva aspettar questo. Io mi aspettava critiche sagaci, dotte, e soprattutto ispirate dal desiderio del pubblico bene; e quindi tanto più pericolose, se mai fossero infondate.

Laonde la mia interrogazione fu ispirata da una specie di istinto di legittima difesa. E credetti pure che fosse buona la occasione per rivolgere all'onorevole ministro dell'interno alcune domande che procureranno a me, alla Camera, ed a quanti si interessano di questo argomento, utili notizie, e, se non altro, saranno non inutile proemio, e quasi programma, di quell'ampia discussione sul lavoro carcerario, che senza dubbio avrà luogo, come è già stato annunciato, quando la Camera prenderà in esame il bilancio del Ministero dell'interno.

Io non intendo di anticipare menomamente questa discussione, e mi limito ad esprimere una lusinga, e, cioè, che coloro, i quali recentemente sono venuti in questa Camera con largo concorso di suffragi delle classi lavoratrici, e quasi con speciale mandato di affrontare i problemi del lavoro e di occuparsi dei loro interessi, in questa, come in altre materie, debbano lealmente riconoscere che essi ebbero qualche precursore, e che non solamente tra gli uomini politici, ma anche tra gli amministratori ed i funzionari dello Stato vi sono persone che hanno consacrato il loro ingegno, il loro tempo, i loro studi agl'importantissimi problemi del lavoro nei suoi rapporti con la legislazione e con l'amministrazione dello Stato, ed hanno fatto qualche cosa per prepararne la razionale e giusta soluzione.

Se io non posso e non debbo approfondire l'argomento in questa occasione, e mentre coloro, che più vorrebbero, non potrebbero interloquire, è pur necessario che io rammenti brevemente quali furono i propositi e gl'intendimenti del Governo, al-